Anno XLII - N. 244

Venerdì 14 Novembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L. 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

La ferrovia Precenicco - S. Daniele - Gemona e le elezioni

S. Daniele 12 novembre

Alla vigilia della lotta elettorale nella quale una moltitudine di liste e di candidati con programmi svariati e mirabolanti si contendono lo Montecitorio non crediamo fuor di luogo alcuni ricordi.

Nel 1913 la lotta elettorale del fu collegio di S. Daniele — Codroipo ingaggiata fra i contendenti di Caporiacco - Luzzatto - Fantoni era basata su identiche vedute: la costruzione della linea ferroviaria Precenicco - Codroipo - S. Daniele - Majano - Gemona, nel 1919 dagli stessi candidati di liste diverse si prospetta lo stesso miraggio. vale la pena di domandarsi che ci sia il pericolo che la linea in parola possa rimanere l'eterno programma per le elezioni future. ?

E' dolorosa la sola ammissione, che però non è priva di un certo fondamento.

Un pò di storia.

L'idea di congiungere con una ferrovia l'importante porto di Precenicco al piano ed al monte per una lunghezza di oltre 65 Km. ed attraversante 14 comuni (Palazzolo, Teor, Rivignano, Varmo, Rivolto, Codroipo, Sedegliano, Coseano, Flaibano, Rive D'Arcano, S. Daniele, Maiano, Buia, Gemona) data ancora dal 1911, e da allora è stato un continuo lavorio da parte della Commissione esecutiva del Consorzio, Anzil-Lotti-Corradini, degli ingegneri progettisti Schiavi e Magnani e degli onorevoli Riccardo Luzzatto prima, di Caporiacco, Hierschell, Ancona di poi.

Il progetto presentato al Ministro dei Lavori Pubblici nel dicembre 1912 venne esaminato dal Consiglio Superiore che lo approvava in via di massima, dichiarando la pubblica utilità della linea e la sua sussidiabilità, anche per il concorso votato dagli enti locali (provincia e comuni), e richiedendo nel contempo alcune piccole modifiche che vennero successivamente apportate, spianando molte e gravi difficoltà, finchè nell'aprile del 1915 per merito indiscusso degli stessi onorevoli di Caporiacco-Hierschell-Ancona è stato possibile ottenere non solo l'approvazione definitiva del progetto, ma puranco il sussidio chilometrico massimo in ragione di lire 9500 per km. e per 35 anni.

E sembrava che tutte le immense difficoltà fossero state appianate, e si vaticinava diggià che in un paio di anni la vaporiera apportatrice di benessere, di vita avrebbe attraversato questo fertile territorio, troppo abbandonato a se stesso.

Ma venne la guerra e per la guerra l'infausto Caporetto, e per 3 anni la sospirata linea ferroviaria rimase un puro ricordo, finchè Vittorio Veneto svegliò dal letargo imposto Consorzio, Deputati e comuni.

Nello scorso marzo, per opera dell'ing. Magnani, la pratica venne rimessa alla luce, e con un lavoro intenso ammirevole di tutti i preposti, largamente appoggiati dalla deputazione friulana (intendiamo sempre dei soliti tre), si è potuto fare un altro gran passo in avanti cioè rimuovere le ultime difficoltà, e far aumentare il sussidio chilometrico del 1915 da lire 9500 a lire 15 mila.

E qui parrebbe che tutte le pratiche burocratiche fossero finite e che il piccone del lavoratore potesse dar inizio alla sede stradale della linea.

Troppa grazia: la linea ferroviaria non verrà costruita dallo Stato e conseguentemente esercita dallo stesso, ma bensì dall'industria privata. Ed ecco il perchè di tutte le difficoltà.

Il Consorzio da molto tempo, da troppo tempo...!, è in trattative con una società francese, esercente altre linee in Italia, la quale tergiversando fa perdere del tempo prezioso in inutili cavilli: oggi il materiale troppo costoso, domani è la mano d'opera troppo pretenziosa, con altre argomentazioni non troppo plausibili di fronte al recente decreto-legge 8 luglio c. a. che scinde il sussidio governativo in ragione della metà per il movimento di terra, e l'altra metà per la messa in opera ed in funzione del materiale vario.

Ed allora cosa si aspetta? Non dovrebbe sembrare questo il momento più propizio per dar mano ai lavori, con il grande vantaggio di mitigare se non risolvere addirittura il grave problema della disoccupazione? Concludendo:

Se la società francese non crede ancora giunto il momento, se il Consorzio non ha pronti impresari, perchè non si cambia rotta?

Affidare per esempio al Governo, che ha un vasto programma di costruzioni ferroviarie, anche la nostra linea?

Questo dovrebbe essere il compito dei nostri rappresentanti politici di domani.

Che ne pensa l'on. di Caporiacco, al quale dobbiamo gratitudine per quanto ha fatto finora e che risponderà ad una interruzione di un'elettore al'la sua conferenza — programma tenuta in questo teatro giustamente affermò che a voler discutere della Precenicco.

Gemona è come invitarlo a nozze?

Chi scrive ebbe a sostenere circa 2 mesi fa in una pubblica riunione la necessità di impostare la lotta elettorale su tale terreno, convinto che la solidarietà di 14 comuni che contano 90 mila abitanti avrebbe pesato sulla decisione finale.

L'idea non ha attecchito; purtuttavia non si dovrà negare che fosse buona, come pure tutti debbono essere convinti che per S. Daniele e paesi limitrofi l'argomento è questione di vita o di morte: con una rete ferroviaria che ci unisca al resto del mondo rifioriranno i commerci, le industrie e nuovi orizzonti si apriranno; senza di questa, vedremo il lento dissolvimento di questa terra incantata.

m

La dittatura proletaria non è nè necessaria nè desiderabile

lo dice Filippo Turati

Milano, 12

La lettera programma dell'on. Filippo Turati agli elettori del Collegio di Milano è comparsa nella *Critica* uscita oggi. Le linee generali di questa lettera-programma egli le aveva già troncate l'altra sera nel Comizio alla Casa del Popolo; ma nondimeno, io credo, un riassunto di essa, in questi momenti in cui il dibattito delle idee e dei programmi è più accanito, non riescirà senza interesse.

Filippo Turati spiega anzitutto nella sua lettera perchè e come sia rimasto nel Partito, nonostante le divergenze sue e quelle della frazione alla quale appartiene.

Ma più importante è la parte della lettera che delinea le divergenze fra il socialismo cristastofico e l'azione dei partiti «capitalistici» e «borghesi».

Il socialismo evolutivo

L'on. Turati difende quindi arditamente l'azione parlamentare, battendosi per la sua autonomia e avvertendo che mal si conciliano agli effetti di un'azione efficace, il pretenderne grandi cose e il noncurarla e deprimerla come fanno i massimalisti.

Egli si schiera per un'azione pratica, senza transigenza di eclettismo.

Innanzi tutto la condizione di povertà e di esaurimento, innegabili, a cui ci ridusse la guerra (basterebbe rileggere le poche ma eloquenti cifre ricordate nella lettera-programma del Presidente del Consiglio, non certo interessato a colorire in nero), se non opponongono, a mio credere, un ostacolo pressochè insormontabile al successo di una rivoluzione più o meno estemporanea, ostacolano assai meno, o più spesso favoriscono, quel rinnovamento graduale, che il Socialismo evolutivo persegue. Noi siamo divenuti troppo poveri, immensamente troppo poveri (come dimostra assai lucidamente Ottone Bauer in un opuscolo recente) per poter instaurare di schianto un nuovo ordinamento economico, con tutte le difficoltà che accompagnano ogni profondo trapasso mentre mancano i rifornimenti, le materie prime.

La guera — salvo, per certi rispetti, dal punto di vista psicologico — nella realtà; ossia dal punto di vista economico, è stata come doveva essere regressiva e antirivoluzionaria, al contrario di ciò che sostenevano i suoi lodatori: essa è stata, se mai, unicamente immiseritrice, quindi rivoltosa. Essa ha acuito tutti i guai del capitalismo senza punto aver favorito le condizioni di una trasformazione socialista. Ma i disagi, che ci ha lasciato in eredità sono uno stimolo a porvi riparo, la mercè di riforme profonde, che il socialismo può promuovere che le classi dominanti e i Governi debbono accogliere di buon grado nel loro stesso interesse. Alcune di queste riforme tenderanno (radicale riforma tributaria, intensificazione della produzione, ecc.) a turare le enormi falle del bilancio, ed è quindi una petizione di principio sostenere che la povertà della nazione e dello Stato le rendano impossibili.

E — per venire a degli esempi — tutti maggiori problemi ammettano, tipicamente, almeno tre soluzioni diverse: la borghese la socialista massimalista e quella del Socialismo evolutivo.

Come riparare alle passività della guerra? Il Capitalismo tenterà rovesciarle il più possibile sulle grosse spalle dei lavoratori, il massimalismo vi risponderà: si abolisca per Decreto la privata proprietà. Il socialismo evolutivo, che sa di non poter giungere a questo che per gradi, sotto pena di aggravare la situazione, di provocare lo sconquasso, la fame, la rivolta e probabilmente la guerra controrivoluzionaria, proporrà l'imposta sul capitale del collega Modigliani, la tassazione più fiera delle sucessioni, del lusso improduttivo, dei profitti di guerra, rimprovererà al Governo la ritardata smobilitazione di 70 mila ufficiali sopravvissuti alla guerra e soprannumerari, canonici del grigio-verde imporrà la semplificazione (ma sul serio) della burocrazia che sta soffocando lo Stato e la nazione ecc. ecc.

Il problema della terra

Si parla delle terre incolte, delle bonifiche, della produzione agraria da intensificare? Il capitalismo terriero opporrà l'arca santa della proprietà quiritaria, ignorante, succhiona a poltrona. Il massimalismo intimerà la decadenza immediata dei proprietari, e la agricoltura di Stato (povere nostre patate!) o le terre affidate, da un di all'altro, ad Unioni improvvisate di lavoratori. Il socialismo evolutivo, rendendosi conto della difficoltà di trasformare d'un balzo l'economia agraria di tutto un Paese, si proporrà di tagliare le unghie ai proprietari, di sforzarli all'opera industriale e direttiva che sola può giustificare il loro privilegio, punendoli dell'inadempienza col sequestro delle proprietà; si varrà delle forze tecniche in possesso della classe borghese; accaparrerà, rimunerandolo, il capitale privato, dove non bastino le forze ancora infanti delle Cooperative di lavoro: costituirà, finanzierà, demani e consorzi agricoli sempre più vasti, affidandoli ad affittanze collettive; su ogni impresa reclamerà la vigilanza dello Stato, premuto dalle energie parlamentari socialiste nell'interesse immediato e remoto dei lavoratori e dei consumatori; preparerà insomma, nell'oggi capitalista, il domani collettivista.

E l'on. Turati conclude:

«Una classe non può mai conquistare — meno ancora può mantenere — più di quello che le condizioobiettive sociali e le sue capacità le consentano. Ciò che un colpo di mano oggi può strappare, domani si sarebbe ottenuto con maggior sicurezza.

L'attendere operoso non è mai tempo perso. La stessa dittatura del proletariato, se le circostanze non la impongano — come forse fu in Russia; — quella dittatura che, in ben altre condizioni morali e politiche, quasi un secolo fa, parve uno stadio inevitabili (e quante delusioni quelle previsioni non ebbero)! — *non mi pare oggi necessaria nè desiderabile*, dacchè in regime di suffragio universale che le conquiste operaie sulle ore di lavoro possono rendere illuminato e cosciente come non fu mai — un dilemma mi pare s'imponga:

«*o il proletariato, che è l'immensa maggioranza della nazione, ha coscienza e forza politica che basti per volgerlo a suo pro e la dittatura non è necessaria: o non ha quella forza e coscienza, e la dittatura non la salva.*

«Il Partito socialista ha missione di educatore, non di eccitatore delle folle. Esso deve servirle fedelmente: ma servirle secondo ragione, non secondarne le cieche passioni e le illusioni fatali».

Cronaca Provinciale

REANA DEL ROIALE

Ad uno che non conosce la ragione vera... — A quel tale che nel «Friuli» di giorni or sono scriveva: anzichè arrovellarsi la torbida mente che sta destandosi dal lungo letargo, sul ritardo nella riapertura della prima classe elementare, diremo che l'autore il quale tra le nebulose del pensiero non ricorda il proprio nome o non osa scriverlo — poteva prendere il comodissimo tram e recarsi dai superiori della ben nota maestra, dai quali avrebbe conosciuta appunto la ragione vera. Ma è ancora in tempo, se crede. E gli auguriamo che le spiegazioni che potrà avere penetrino la dura cervice. Ed un'altra cosa, ci permettiamo dirgli: rifletta, cioè, che in periodo di limitazioni è pericoloso fare sfoggio di spirito poichè si capisce subito che non può essere che denaturato...

CISTERNA

La tassa sulla energia elettrica

Il governo ha promesso, ed i deputati hanno confermato che queste 'disgaziate terre, le tasse sono sospese fino al 1920.

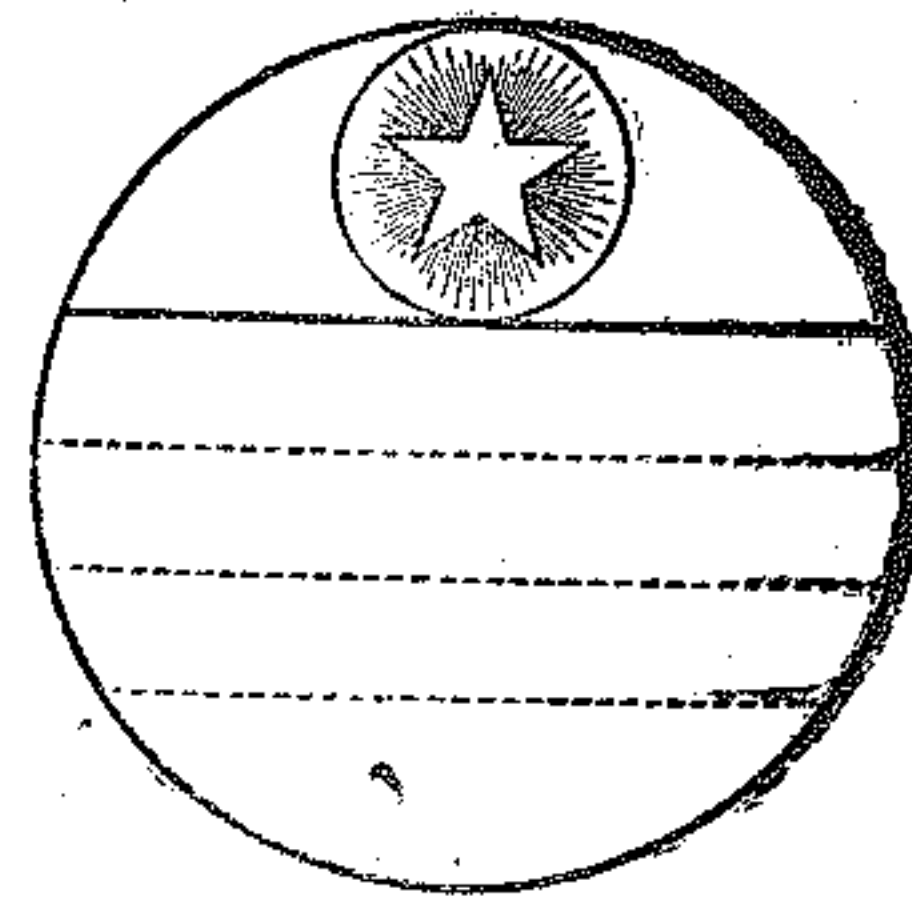
Come va che le officine di produzione elettrica, che hanno tanto sofferto nei loro impianti, e che non hanno ancora ricevuto un soldo d'indennizzo, pure avendo anticipato migliaia di lire per riattivare le officine vengono fra minacciate di chiusura forzata se non pagano la tassa che è enorme ?...

Come si concilia questo atteggiamento del Governo con le promesse fatte alle terre invase e con la cosidetta protezione all'industria di produzione idroelettrica?

Cosa ne pensano i Deputati?

(*Segue la firma*)

CRONACA ELETTORALE

Il contrassegno delle schede del «Fascio di Difesa Nazionale»

La lista del Fascio di Difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe
MORPURGO rag. Elio
CRISTOFORI avv. Antonio
DI CAPORIACCO avv. Gino
FACHINI ing. Carlo
HIERSCHELL ing. Lionello
MARINELLI prof. Olinto
TULLIO dott. Francesco
ZANARDINI dott. Gino

Avvertenze sul modo di votare

1. - Il Presidente del Seggio vi consegnerà una busta: mettete in questa busta la scheda del Fascio, quella che porta il segno della Stella.

2. - Se non avete preferenze speciali per alcuno dei candidati del Fascio, mettete la scheda della Stella senza scriverci nulla: così date il voto a tutta la lista.

3. - Se tra i candidati del Fascio ve n'è uno, o due o tre che voi preferite, scrivete il loro nome con inchiostro nero da una parte e dall'altra della scheda, precisamente sulle linee punteggiate che vedete nel circolo, sotto la Stella: così date un voto di preferenza, cioè un voto in più a quei candidati del Fascio che credete migliori. - Non si possono scrivere più di tre di questi nomi.

4. - Invece dei tre nomi di candidati preferiti del Fascio, potete scrivere sulla scheda tre nomi di candidati di altre liste; questo si chiama dare il voto aggiunto, perchè in tal modo aggiungete dei voti alle altre liste.

5. - Ricordatevi però che scrivendo sulla scheda del Fascio uno o più nomi di altri candidati, voi non date il voto di preferenza ai candidati della vostra lista, ma lo date invece a quelli dell'altra lista in cui sono inclusi.

6. - Ricordatevi anche che non si possono mescolare nomi di preferenza e nomi aggiunti, cioè scrivere nomi levati dalla lista della Stella insieme con voti levati da altre liste, perchè in tal caso verrebbero tutti annullati.

7 - Per evitare l'annullamento della scheda non bisogna piegarla nè farvi segni o cancellature.

8. - Messa la scheda nella busta, chiudete bene la busta come si usa con le lettere, e poi consegnatela al Presidente del Seggio, che la deporrà nell'urna.

Le Operazioni finali

Come si sa, eseguito lo spoglio della schede, che avrà luogo lunedì, nel martedì comincerà a funzionare la commissione presieduta dal Presidente del Tribunale per i calcoli, e la proclamazione. Sono calcoli, non dei più facili: per cui della commissione faranno parte alcuni esperti per facilitare le operazioni. Di più, vi sono già prontuari stampati, che dicono subito le cifre che si domandano.

Tutto è stato predisposto, per cui è da ritenervi che non si avranno incagli di sorta.

Nella nomina dei presidenti dei seggi, scelti dalla Corte d'appello di Venezia, si è avuto un intoppo che per poco... non pregiudicò tutte le operazioni elettorali.

Il plico contenente tutte le nomine fu spedito da Venezia il giorno 1, diretto al Tribunale; ebbene c'è da non credere! Dopo le reiterate insistenze di questi funzionari si riuscì a ricevrlo il giorno 10!..

Il lavoro per le nomine dove quindi farsi in modo assai affrettato. Basti dire che il pretore di Latisana, egli stesso, durante la notte del giorno undini, recapitò le nomine casa per casa!

L'on. Gortani parla a Zuglio

Un avviso solo, affisso dal comitato combattenti, bastò per far concorrere alla conferenza che il prof. Michele Gortani tenne nella sala fratelli Iosio ieri sera, un numero straordinario di elettori venuti perfino dai paesi circonvicini, in ispecie da Cedarchis.

Era atteso per le ore 5 e mezza, proveniente da Pianò d'Arta dove l'on. Gortani tenne nella sala dell'Albergo Poldo una conferenza, applauditissimo. Avanti l'Albergo Iosio, una schiera di ex combattenti l'attendevano, e contemporaneamente gli ascoltatori prendevano posto.

Il cap. Maggiore Molinari Osualdo presentò l'oratore limitandosi a dire: E' inutile che lo presenti, già abbastanza lo conoscete. A nome dell'Associazione combattenti dò al'on. Gortani il benvenuto.

Il candidato parlò applauditissimo per quasi un'ora e mezza, spiegando il dovere d'ogni elettore, ed il programma dell'Ass. Combattenti.

Accettò il contraddittorio nella persona del sig. Umberto Candoni del partito anarchico che non riuscì per nulla a menomare la fiducia dell'uditorio dell'on. Gortani il quale fu salutato da una calorosa ovazione al momento della partenza.

Le canoniche agenzia di propaganda elettorale.

Ci scrivono da Faedis, 13:

«La lotta elettorale ci fa assistere anche qui a fenomeni che suscitarono altrove meraviglia e santo sdegno. Oggi, alle ore 11, in una canonica di questo comune tutte le donne di quella parrocchia sono state chiamate dal rispettivo parroco, per raccomandar loro di far buona propaganda a favore del Pipì. E per questa sera, sono chiamati invece gli uomini per ricevere... le ultime istruzioni e gli ordini relativi».

. · .

Francamente, ci spiace per quel parroco (se il fatto è vero) e per tutti i preti che della loro autorità si abusano per fare da messi e da galoppini elettorali. Non è solo in queste elezioni che tale pensiero esprimiamo: del ministero sacerdotale abbiamo un concetto assai diverso da quello meschino e spesso torbido degli incettatori di voti.

I comizi di preparazione

Ci scrivono da Cordenons, 12:

Ieri sera nella sala Terenzi l'ex capitano mutilato sig. Leo Puiatti di Prafa di Pordenone tenne una conferenza esponendo al numerosissimo pubblico accorso il programma dell'Associazione Nazionale Combattenti. La parola sobria dell'oratore ha convinto visibilmente l'uditorio. Fecero seguito il capitano Zilli di Castions ed il pubblicista compaesano Bertoncin Giuseppe, riscuotendo entrambi l'approvazione dei convenuti. Il comizio si sciolse senza il minimo incidente.

Sopra l'incidente di Chions.

Chions 12 Novembre 1919

Leggo appena oggi il Friuli di Lunedì. Mi compiaccio che il Pipì si screditi sempre più con le sue montature grottesche, e desidero grandemente affermare alcune verità note a tutti i testimoni del Comizio qui tenuto Domenica scorsa.

Non è vero ch'io abbia ribaltato il tavolo dal quale infelicemente parlava il sig. Gaspari, il tavolo stesso fu solamente alzato, e fu quindi costretto a scenderne l'oratore, da alcune persone dell'uditorio gravemente sdegnate per le insolenze pronunciate dal sig. Gaspari contro i combattenti.

Lo scrivente spese non poche parole per ristabilire e raccomandare la calma.

La fitta sassaiuola è un'altra banalissima invenzione.

Un solo sasso venne lanciato contro l'automobile del cav. Pio Morassutti da un monello identificato, e, credo, denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Quest'ultimo fatto è riprovevole, e fu immediatamente deplorato anche dal sottoscritto; è però del pari deplorevole l'artificiosa stronbazzatura e gonfiatura fattane dall'organo della «parola alle trincee» oggi vivente sotto mentite spoglie.

Perotti dott. Cesare.

I socialisti non vogliono la violenza

Così afferma una circolare del partito socialista locale. Ma la smentiscono le cronache di molte parti d'Italia.

— A Suno, in provincia di Novara, furono aggrediti e percossi al grido di abbasso i borghesi, abbasso il Pipì! il dott. Bono, l'avvocato Rossini, il tenente mutilato Bonagni, il combattente Rampi ed altri ch'erano con loro.

— A Montalto (prov. di Pavia) i due candidati democratici prof. Achille Monti e dott. Ettore Tibaldi furono, da una turba di socialisti avvinazzati, impediti di parlare; e il loro presentatore avv. Can pa con quei pochi che si trovavano con lui fu inseguito con urla e fischi per quattro chilometri e infine brutalmente aggrediti, contusi. Gli aggressori fuggirono solo davanti a una rivoltella spianata contro di loro.

— A S. Maria Nuova (Forlimpopoli) conflitto fra socialisti e repubblicani, ad un comizio in cui parlarono gli on. Caroti e Comandini. Due feriti.

— A Piadena (Cremona), fu, dai socialisti ufficiali, impedito di parlare all'on. Leonida Bissolati, uno dei socialisti di più altamente, e al suo compagno di lista prof. Groppali. Vi furono zuffe, sassaiuole.

— Ad Arezzo...

Ma è inutile continuare. Può darsi che le masse «tolgano la mano», come si suol dire, a coloro che se consideravano ed erano considerati quali «capi»: noi vedemmo fenomeno consimile parecchi anni fa durante una epidemia di scioperi a Pordenone; ma questo non dimostra altro senonchè la profondità del vecchio proverbio: parola detta e sasso lanciato non ritornano più. La parola, la semente che i socialisti gettano, porta necessariamente, ineluttabilmente questi frutti di violenza, di tirannide, ch'è poi violenza anch'essa. Spogliare la borghesia, togliere ai ricchi... le frasi usate di preferenza nelle concioni socialiste, non possono dare che questi frutti di violenza ingenerando cupidigie e passioni e speranze irrealizzabili — o realizzabili soltanto, e temporaneamente, con la violenza che non può durare a lungo.

Quanto è più bella e più consona alla personalità di ciascuno la libertà!... Poichè «la borghesia», questa bestia nera, non è poi una cerchia impenetrabile: sono borghesi i professionisti, sono i piccoli proprietari; e tutti possono diventarlo, basta che uno abbia doti d'ingegno (e non dipendano da volontà umana) e costanza nell'applicazione delle sue doti: e può diventare borghese anche se nato negli ultimi e più miseri strati del proletariato. Quanti esempi non ne vediamo anche intorno a noi!...

— E che cosa pensate della piccola proprietà, avv. Cosattini? — ripetiamo anche noi coi vostri contraddittori di Tarcento.

Discrepanze nel Pipì?

Dicerie: ma corrono: qualche discrepanza ci sarebbe nel Partito Popolare Italiano, per il voto di preferenza: Fantoni, Biavaschi e... e Galletto o Tono?.. Pare che, nel Bellunese, si lavori per ottenere la preferenza all'avv. Galletto; ma che il comm. Tono anch'egli aspiri al medesimo voto, e ne abbia solide ragioni. Non possiamo prevedere come tale questione, così importante per il programma e per gli interessi della Nazione sarà risolta.

I postulati dell'Industria e del Commercio

La Federazione Commerciale Industriale Italiana nelle attuali elezioni politiche — ferme restando le deliberazioni prese nell'ordine del giorno votato dal Consiglio federale del 18 settembre 1919 — impegna tutte le sue Associazioni federate ed i nuclei di soci aggregati a sostenere i seguenti postulati, che nella loro schematica enunciazione rappresentano il programma di rinnovazione della nostra vita nazionale all'infuori di ogni speculazione politica o atteggiamento fazioso:

1. Pronto ritorno alla libertà del commercio.
2. Sistema tributario progressivo che colpisca fortemente i patrimoni parassitari, limitando le legittime successioni.
3. Politica di lavoro che cooli lo sviluppo delle industrie e di tutte le sane attività economiche con speciale riguardo all'agricoltura.
4. Politica doganale in armonia colla necessità dell'industria e agricoltura in rapporto alle caratteristiche del paese e ai bisogni del consumatore.
5. Politica annonaria senza privilegi che tenga in giusto conto anche la funzione della rivendita e che non crei organi di sopraprezzo per il consumo.
6. Politica sociale e di previdenza che assicuri ai lavoratori tutti i presidi e le garanzie atti a renderne migliore la vita, più facile il lavoro, sicura la vecchiaia.
7. Riforma fondamentale della burocrazia con largo decentramento, con autonomie regionali e comunali.
8. Servizi pubblici esercìti con criteri industriali e non fiscali e calcolati quali istrumenti propulsivi ed integratori delle attività nazionali.
9. Riforma dell'istruzione popolare, sviluppandola con vastissimi programmi in senso professionale.
10. Riforma del Senato secondo il criterio della elettività.

La Segreteria della Federazione ci comunica, in proposito, sotto la data di Milano 12:

In ottemperanza all'ordine del giorno votato dal Consiglio Federale il 18 settembre u.s. (vedi sopra) col quale veniva in merito alle elezioni politiche deliberato di partecipárvi senza costituirsi in partito, lasciando piena autonomia di tattica ai centri federali, per i Collegi in cui le Associazioni federate hanno voluto mantenere la loro apoliticità, la Federazione ha chiesto a tutti i candidati militanti nell'orbita nazionale se si impegnavano, una volta eletti, di sostenere i postulati del programma federale. A norma degli elettori delle classi industriali e commerciali del Collegio di Udine con Bel-

luno, specialmente in riguardo al voto di preferenza, s'informa che i seguenti candidati hanno assunto l'impegno di cui sopra: Avv. Luigi Catlini, prof. Fabio Luzzatto, on. Elio Morpurgo, ing. G. Palatini, avv. Pietro Tono.

Come si vede, candidati di liste diverse (due della clericale, uno dei combattenti uno del Fascio liberale uno della lista bellunese) si trovano concordi nell'impegno di sostenere i postulati del programma commerciale e industriale.

L'avv. Cristofori a Pordenone

Ieri, come fu annunciato, fu tenuto al nostro Sociale il comizio del «Fascio». Il Teatro era affollato.

Alle 17 l'avv. Policretti apre il comizio presentando il candidato del Fascio avv. Antonio Cristofori e avvertendo che è ammesso il contraddittorio.

L'avv. Cristofori

L'oratore spiega l'origine del Fascio parlamentare di difesa nazionale e il suo operato durante la guerra e dimostra la necessità d'esistenza del Fascio stesso anche a guerra finita. Sostiene che l'opera di rinnovamento del Fascio deve avvenire con la cooperazione di tutte le classi.

Passa a ricordare la passata guerra, la necessità del nostro intervento per la redenzione di Trento e Trieste, per la difesa della libertà, della giustizia, della civiltà, minacciata dai due imperi centrali. Dimostra la bancarotta dell'Internazionale Socialista ed il neutralismo del Vaticano.

Illustra i punti seguenti del programma del Fascio: aumento di produzione; provvedimenti tributati; imposta progressiva sul reddito e straordinaria sul capitale.

Ricordando le Terre Liberatte, deplora la creazione di nuovi uffici che ritardano la loro opera ristabilizzatrice, mentre, con gli (benchè scarsi) che furono forniti, gli enti locali si sarebbero avuti migliori risultati.

Rivendicò al Fascio il merito della legge sui risarcimenti e ricorda l'avversione di Nitti per essa e come nessun deputato socialista ne avesse firmata la proposta d'iniziativa parlamentare.

L'oratore poi spiega le ragioni per cui il Fascio si è schierato contro il P. U. S. e il P. P. I.

Contro i socialisti, perchè tendono alla guerra civile, al dissolvimento sociale, e sono nemici della patria; contro i popolari, perchè, sotto altra veste mantengono intatta intatto il clericalismo d'un tempo.

L'avv. Cristofori chiude inneggiando all'Italia.

Il discorso, detto in forma elettissima, fu seguito con attenzione e spesso interrotto da applausi che alla fine si rinnovarono.

Alcuni socialisti venuti con l'intento di interrompere l'oratore, furono tenuti a posto dall'energia di questo.

Dopo il discorso, il sig. Zilli, a nome dei combattenti, smentì ogni segreto accerdo di questi con il Fascio.

Da un palco il sig. Rosset si scagliò contro il P. P. I. Allora Don Furlanetto insorse contro il Rosset e contro il Fascio, finchè per il suo atteggiamento l'uditorio lo obbligò a uscire tra una salve di fischi.

Non essendo chiesto il contraddittorio, il comizio si sciolse.

All'uscita, alcuni dei soliti bolsevichi inneggiando a Lenin e alla Russia, fecero volare qualche pugno contro i combattenti; ma per il pronto intervento del commissario l'incidente ebbe fine.

Commentatissima l'assenza dei più autorevoli socialisti; che forse per paura di essere costretti a spiegare il programma dell'«Avanti» e non quello che vanno predicando alle turbe per non ispaventarle?... Perchè ancora i socialisti friulani non ci hanno detto, con la necessaria franchezza, se si schierano per l'evoluzionismo di Turati o per il rivoluzionalismo catastripico di Serrati. E sarebbe pur tempo che lo facessero sapere!... Finora, essi sono... mezzi lupi e mezzi agnelli!...

A proposito della costituente

Signor Direttore,

Mi permetta di esprimere pubblicamente la mia sorpresa per la lettera del sig. Linussa a proposito della costituente.

A Maniago il propagandista dei combattenti Baradello, che è un repubblicano convinto, parlò in contraddittorio con me affermando appunto che la costituente era la discriminante politica tra il programma dei combattenti e quello di ogni altro partito democratico, compreso il democratico cristiano.

Non ebbi difficoltà ad ammettere che il Parlamento, eletto liberamente dal popolo, ha piena facoltà di modificare quando e come voglia la costituzione dello Stato, perchè noi democratici cristiani abbiamo fin dal 1908 proclamato in tutti i nostri congressi che le istituzioni non costituiscono alcuna pregiudiziale limitatrice della volontà popolare e che in ogni caso le istituzioni devono servire alla volontà del popolo e non viceversa. Il Baradello acconsentì pienamente a questo principio.

Credevo quindi che tutti i combattenti la pensassero come il Baradello. Ora invece vedo che il sig. Linussa, a nome dei combattenti, sembra pensarla diversamente. Insomma, si può sapere se questi egregi uomini politici sono reppubblicani o sono monarchici?

Con ossequio.

Giuseppe Donati

Il comizio elettorale dell'on. Gasparotto

Contradditorio socialista

La bandiera di Fiume a Udine

Alle ore 21 precise, l'on. Gasparotto sale nella tribuna: un tavolo posto sopra un impalcato nella palestra di Ginnastica di via della Posta.

La Palestra è affollata: notiamo parecchi gruppi di socialisti, il che fa prevedere il contraddritorio... e forse dell'altro!

Il candidato comincia a svolgere il programma dei combattenti. Parla lungamente della guerra come d'un fatto storico inevitabile, come di una necessità imprescindibile.

Qualche interruzione si solleva in mezzo al pubblico; ora quà ora là, di interruzioni che per essere isolate e senza vigore, passano quasi inavvertite, pur concorrendo ad elettrizzare l'ambiente.

Primo incidente

Mentre l'on. Gasparotto accenna con voce commossa al mezzo milione di morti, vediamo laggiù, verso l'uscita, un uomo agitarsi coi pugni alzati, e in mezzo al clamore della folla che gli sta d'intorno, lo udiamo gridare:

— Voi, voi, li avete uccisi!..

— No, no, vigliacchi!.. — Si grida da tutte le parti, mentre da altri gruppi si risponde:

— Siete voi che avete la coscienza sporca... Vergognatevi!..

Tutti allungono da testa verso il punto dove è nato il primo incidente.

Il disturbatore è certo Miani, che vien preso pel collo, e messo alla porta. Ma non volano ancora i cazzotti.

L'on. Gasparotto continua ad esporre il suo pensiero sulla guerra e sulle conseguenze che da questa sono derivate.

E s'indugia sul trattato di Versailles, che non soddisfece alle legittime aspirazioni dei popoli, che non diede ad essi la pace di cui avrebbero avuto bisogno dopo tanto sangue versato.

E accenna a Fiume, a Fiume dhe deve essere e sarà italiana.

Assistono al comizio tre volontari di Fiume, Federico Botti, Federico Valentinis, Paolo Rippa. Quando l'on. Gasparotto tra accenti commossi e che commovono su Fiume italiana, scoppia nella sala caldo, penetrio applauso, e avviene il

secondo incidente

I volontari fiumani ritti in piedi gridano a perdifiato:

— Eia, Eia, ala...là!...

Risponde la folla al grido di Viva d'Annunzio, Viva Fiume italiana! I socialisti, alla loro volta, esclamano:

— Ih! Ih! ecco l'altra guerra!....

— Basta.... basta!.... Alla porta! alla porta!....

— Austriaci, finitela!...

— Guerrafondai, Guerrafondai!.... siete assetati di sangue!..

E di nuovo, verso l'uscita, un giovane grida più degli altri, ma le sue parole, nel clamore, non ci giungono all'orecchio.

Lo vediamo agitarsi, e contro lui si chiude un cerchio di persone fra le quali distinguiamo parecchi giovani ex combattenti uno alza il pugno e lascia cadere sul capo dal disturbatore che ne riceve altri da altri, finchè sballottato e quasi portato di peso, fra una gragnuola di pugni e schiaffi, è sospinto in un angolo... La folla si serra addosso... Egli alza le mani in alto, in segno di resa...

Balzano verso di lui il brigadiere di P. S. Bertacco, e alcuni agenti che a stento riescono a pararlo dalla folla. Gli agenti formano un corridoio attraverso il quale il male isperato giovane, che ci dicono chiamarsi Bomer, può passare tutto pesto e malconcio.

Dopo questo incidente, che fu l'ultimo di qualche rilievo, il comizio continua. L'on. Gasparotto, avendo accennato a Fiume, completa il suo pensiero: il programma dei combattenti è per l'annessione di tutte le terre italiane, ma non per altre guerre. (*Applausi calorosi*).

Le trepidi madri stieno sicure, che coloro i quali fecero e videro la guerra, altre non ne desiderano, non ne vogliono. (*Applausi da parte dei socialisti*).

E dopo aver parlato a lungo sul grande fatto storico della guerra, l'oratore passa ad altro argomento.

Il programma economico

Noi abbiamo 80 miliardi di debiti:

— No, nò; cento!...

—... Noi abbiamo 80 miliardi di debito — continua con forza, che si devono al più presto pagare. E li dovranno pagare non coloro che alla guerra hanno dato il sangue, ma i ricchi, e specialmente gli arricchiti vergognosamente. (*Applausi fragorosi*).

Il Ministro Nitti, al quale noi siamo contrari, aveva preparato il decreto per la tassazione del capitale. Doveva essere promulgato immediatamente: parte della borghesia che noi non difendiamo nè possiamo difendere, era ben persuasa di compiere tale sacrificio, quando l'alta banca intervenne, e il decreto fu messo a dormire.

— Abbasso Nitti!...

— Abbasso Cagoia!...

L'on. Gaspasotto continua. Si dichiara liberista e contro ogni protezione di industie, crede inoltre che per tassare il patrimonio si debba disporre che le azioni sieno nominative e non al portatore, e ciò anche per ivitare i giochi che compiono le banche sui titoli altrui.

Viva la Santa Russia!??

E' vergognoso che dopo l'immane conflitto, persistano ancora i giochi nei quali si possano sciupare intere sostanze — dice l'on. Gasparotto. — L'avvenire è per il popolo che lavora e che ha combattuto per salvare la patria...

A questo punto scoppiano applausi e grida. Udiamo da diverse parti i socialisti che urlano:

— Viva la Santa Russia!

— Viva Lenin!

— Viva la Russia bolscevica!

— No nò, abbasso il bolscevismo!...

L'on. Gasparotto riesce a dominare il tumulto, ed eretto in piedi grida:

— Se voi gridate viva la Russia, noi siamo con voi; se gridate viva la Russia bolscevica, noi diciamo no, no e no!.. (*Bene! applausi fragorosi, mentre i socialisti rumoreggiano*) Noi gridiamo invece: Evviva, evviva l'Italia!... (*Applausi calorosissimi prolungati, mentre i socialisti rinnovano le loro grida.*)

— La Russia è oggi un popolo di soldati, che vive sopra un popolo di agricoltori! — soggiunge l'on. Gasparotto; e dice una grande verità. Ma le grida pazze dei socialisti, continuano.

L'on. Gasparotto invita uno al contradditorio. Si presenta l'avv. Turco, che è accolto da una salva prolungata di fischi, mentre i suoi compagni lo applaudono.

L'on. Gasparotto, senza altre interruzioni può proseguire nell'esposizione del suo programma, che è il programma dei combattenti, e termina cedendo la parola al contradditore socialista.

Parla l'avvocato Turco

Questi salito alla Tribuna provoca con la sua parola numerosissimi battibecchi, proteste: ma non incidenti seri. Più volte l'on. Gasparotto è costretto a richiamare al dovere i più agitati che gridano:

— Basta! basta!...

— Chiusura!... chiusura!...

L'avv. Turco permette che una sola parola che offendesse il programma dei combattenti sarebbe una sciocchezza. Egli rileverá invece i punti dove questo programma differenzia da quello dei socialisti...

— Uh! Uh!...

— Finitela!... Bravo!... Parla bene!... Fuori il Pus!...

— Basta!... non dica stupidaggini!... Era anche lei fra gli interventisti!... è un vero tumulto che scoppia poichè i socialisti reagiscono e gridano:

— Bravo!.. Questo è vero!... Siete voi che!... Abbasso la borghesia!...

— Sono stati il capitalismo, e la borghesia ad ordinare questo massacro... insiste l'avv. Turco. —

Ma lu el xè grosso e tondo!...

— Insomma — esclama l'avvocato Turco — se si fa questioni personali, io mi ritiro, perchè questa deve essere una esposizione di programma e non altro.

Gasparotto. Ha ragione; lo si lasci parlare...

L'avv. Turco continua scagliandosi contro la pace di Versailles che fu pace di capitalismo, poiché tutti si sono annesse terre e possessioni e uomini con turpe mercato...

Nuovo tumulto, nuove grida:

— Basta! La finisca!... Vada fuori!..

I socialisti reagiscono con forza, anch'essi.

— Parli di Fiume! dica di Fiume...

— Dirò che Fiume — esclama l'avv. Turco — è violentata dal capitalismo anglo-sassone... (*Bene... Applausi generali*).

— E della Russia?... dica della Russia?

— E della Russia dirò che se quel popolo è sventurato, se quel popolo soffre lo si deve ai nemici esterni che gli impediscono di regolarizzare la sua posizione all'interno... (Ih! Ih!) Ad ogni modo, quando voi gridate Viva l'Italia, e abbasso la Russia bolscevica; non aspettatevi che noi gridiamo: abbasso l'Italia! (*Nuovi generali applausi*).

Ma quando noi gridiamo viva la Russia bolscevica, sappiate che gridiamo Viva la libertà (*Applaudono i socialisti; gli altri contrastano con grida.*)

E per questa libertà, noi vi invitiamo a votare domenica, la lista nostra, la lista socialista (*Ilarità vivissima, mentre i socialisti gridano: — Si sì.*)

Noi non vi impegnamo ad obbedire (*Voci: Mancherebbe altro!*) noi vi consigliamo se volete raggiungere quella libertà che la borghesia soffoca. *Non occorre ricordare quel che sia stata la libertà nell'Ungheria bolscevica, quel che sia stata e sia la libertà nella Russia bolscevica, per dire che le parole dell'avv. Turco sono... un vera e grossa corbellatura. Non occorre tanto, diciamo: basta leggere le notizie di questi giorni sul come si svolge la lotta elettorale in Italia!... Ne riferiamo alcune in altra parte del giornale, oggi stesso, anche noi.*)

L'avv. Turco ritorna sulla questione della guerra, augurandovi che i morti, il mezzo milione dei morti sia caduto con la fede di aver sacrificato la vita per un ideale di libertà e di giustizia (*applausi*) ma finora questo ideale non si è avuto.

Ho quindi un accenno che provoca un ullio generale, quando dice che i socialisti furono e sono antiministeriali:

— Oh! ho!...

— Ma andatelo a dire alle galline!.

— Quste si che sono gaffe!...

6 ore 40 lire

Occorre che al proprietario venga dato il suo giusto posto nella vita, vengano dati i mezzi per affrontarla...

Il signor Bagnoli grida: Si, sei ore di lavoro e quaranta lire al giorno.....

Scoppia un nuovo tumulto. Un gruppo di socialisti che si sta accanto al signor Bagnoli lo rimbecca:

— Pescecane!.. pescecane!..

— Sei ore... e quaranta lire!..

— Ih! Ih!.. pescecane!..

— Chi lavora mangia, chi non lavora non mangia!...

Ma di questi battibecchi avvengono continuamente, mentre l'avv. Turco continua a stento, fra le interruzioni vivacissime dell'uditorio.

Riprende quindi la parola l'on. Gasparotto il quale felicemente ribatte il suo contradditore.

Termina applauditissimo, ricordando alcuni episodi della guerra a Cervignano, e sul Piave.

Dopo lui, insistentemente richiesto, parla il signor Botti, volontario a Fiume, il quale porta il saluto dei Fiumani. Egli ha una bandiera da consegnare: la bandiera che Gabriele d'Annunzio gli ha dato per Udine valorosa. Chiude inviando al comandante il saluto di

— Eia, eia... ala-là!

E la folla lo ripete, fra un nuovo caloroso applauso.

Il comizio termina alle 23.30 circa.

Per assicurare un rappresentante alla Carnia

Gli elettori del Fascio che non intendono esercitare il voto di preferenza dieno il voto aggiunto all'on. Gortani. Ciò allo scopo di assicurare la elezione di un deputato per la Carnia, la quale altrimenti non sarebbe con tutta probabilità rappresentato in Parlamento,

FAGAGNA

Per gli orfani di guerra. Il Patronato per gli orfani di guerra ha scelto qui la vasta tenuta del compianto signor Giorgio Pico, e l'impresa Tonini della vostra città sta già lavorando per assettarlo secondo i bisogni. Si calcola che potranno esservi collocati da 250 a 300 orfanelli di guerra, e certamente il paese nostro accoglierà con tutta la simpatia che si meritano i figli di coloro che hanno per noi sacrificato la vita.

. . .

Soggiungiamo che nella nostra Provincia gli orfani di guerra, se non raggiungono i diecimila, di poco saranno lontano — moltissimi dei quali bisognevoli di assistenza e di soccorso. Il pensiero di fare, degli orfani di agricoltori, tanti agricoltori, accogliendoli in colonie agricole e impartendo loro un'istruzione adeguata, ci sembra ottimo per il fatto che in maggioranza questi orfani sono figli di agricoltori. Naturalmente, per i figli di artigiani o di operai si dovrà provvedere in modo diverso. Urge solo di far presto, di non lasciare che il tempo si consumi senza che i buoni propositi sieno messi in pratica.

Com'è noto, un'altra coloia dovrebbe sorgere fra Palazzolo e Latisana, a circa tre chilometri da quest'ultima in una fattoria che l'on. Hierschell ha offerto e smesso per un periodo d'anni sufficente a disposizione del Patronato per gli Orfani della Provincia. In quella fattoria potrebbero essere accolti un'ottantina di orfani e forse con qualche lavoro anche più di un centinaio.

Si sperava di aver conchiuso l'acquisto del Seminario Succursale presso Cividale, che sarebbe stato adibito a uso Orfanotrofio: ma pare che siano sorte difficoltà, poichè le autorità superiori ecclesiastiche (non le locali) avrebbero trovato che il prezzo di 600 mila lire non corrisponde al valore reale attuale dello stabile medesimo. Ecco: se la cosa è vera, ci sembra che, in vista del pietoso scopo a cui lo stabile sarebbe destinato, una certa arrendevolezza non fosse stata fuori di luogo!

FLAIBANO

Orribile morte di un bambino

(12.) Stamane alle 10 si sparse la voce che un bambino era attaccato alla conduttura elettrica del «Cellina.»

Accorsi sul posto, constatammo purtroppo la disgrazia. Certo Picco Francesco di Bernardino, di anni 9, recatosi al pascolo con alcuni coetanei, volle salire sui pali di ferro a traliccio della conduttura. Quando giunse all'altezza dei fili, la corrente potentissima si scaricò su lui. La morte raccapricciante fu istantanea.

Il povero corpicino rimase sospeso sulla mensola, mezzo abbruciacchiato. Venne telegrafato alla cabina del «Cellina,» ed alle 20 giunse il personale che dopo aver interrotto la corrente, potè staccare la salma.

Alla famiglia, già recentemente provata da sciagnra domestica, le nostre più vive condoglianze.

CORDENONS

Dimostrazione di donne

Ieri si radunarono dzvanti il nostro Municipio circa 300 donne, le quali a gran voce reclamavano il sussidio di disoccupazione.

Intervennero le autorità e i carabinieri che riuscirono a rappacificarle.

CASARSA

Furti ferroviari

Al nostro scalo merci avvengono continui furti. Ieri da un vagone furono rubate parecchie casse da torrone, e cinque damigiane di liquori, per un valore rilevante.

Il ladro è però stato arrestato, è il soldato Benetasso Vincenzo.

MOGGIO

I ladri da Bellina. Il negozio commestibili del signor Mario Bellina, è stato ieri visitato dai ladri, i quali hanno svaligiato specialmente i generi alimentari.

Il signor Bellina risentì un danno rilevante.

MONTEAPERTA

Giorno di festa. — Martedì p. p. da un comitato sorto sotto la presidenza del Rev. Vicario, fu offerta la bandiera all'associazione Combattenti del nostro comune. La consegna fu fatta dall'insegnante Tubetti, la quale affidandole il vessillo allé mani del mutilato Filippig disse alcune parole di circostanze. Parlarono anche il sig. tenente Bastianutti e il sig. Noacco segretario della locale sezione combattenti.

Riuscita l'esecuzione dei cori patriottici da parte della scolaresca.

Fu cantata anche una messa solenne e un «Te Deum» chiuse la simpatica festa.

ARBA

Per i Caduti. — Domenica si svolse nna commovente funzione in suffragio degli eroi che diedero la loro vita per per la Patria. Il grandioso catafalco era guernito di corone, fra le quali splicavano i ritratti dei cari estinti.

A metà della Messa il Parroco Don Cattarinussi ricordò con commoventi parole i valorosi cadnti.

Alla Solenne funzione assistettero le autorità locali e numeroso stuolo di Popolo. La banda locale con una melodia funebre chiuse la mesta cerimonia. Mandiamo un elogio a tutti quelli che si prestarono per quest'omaggio pietoso di riconoscenza verso i nostri prodi.

FAEDIS

Servizio automobilistico. Da pochi giorni funziona ottimamente il nuovo servizio automobilistico - postale con trasporto passeggieri, fra la vostra città e questo capoluogo. Il recapito è in Udine, alla trattoria al vapore. Molti ne approffittano, e più, certo, ne approffitteranno in seguito, quando la cosa sarà più conosciuta. Auguri.

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Pretura del I.o Mandamento

Per minaccia mano armata. — In una casa di tolleranza viene condannato a mesi uno computato il sofferto certo Leone Andrea di Stefano.

Il paletò del cugino, — I lettori ricorderanno la truffa in danno del signor Adami, cugino di certo Ciani Gino pregiudicato. Molta gente al dibattimento. L'impututo è difeso dal l'avv. Gino Zagato. Sono computati Mazzoli Cino e Tiretti Emilio (quest'ultimo) di ricettazione. Il Ciani è reo confesso il Mazzoli, dice d'aver agito senza nulla sapere, ed il Tiretti che non sospettava la provenienza illegittima. ma bensì che il Ciani fosse il mandatario dell'Adami. Il Pubblico Ministero chiede la pena a mesi 2, ed a tutte le spese ed il Pretore dopo le difese degli avv. Zagato e Bellavitis, condanna il Ciani a mesi 2 e 100 lire di multa coi soliti accessori e assolve il Tiretti ed il Mazzoli.

In Pretura del II.o Mandamento

Per furto di trifoglio, è condannata a giorni 3 certa Romanello Italia fu Antonio.

Per minacce a mano armata e per lesioni al proprio suocero era imputata certa Simonetti Maria di Leonardo in Pittolo: ma viene assolta per insufficienza di prove.

Per ferimento di un cugino la busca 12 giorni di reclusione con si non iscrizione sul casellario penale e la legge del perdono, certa Cisellina Domitilla fu Angelo.

Per diffamazione, si busca L. 40 di multa, spese processuali ecc., certo Tomada Luigi di Santo.

Osservazioni, critiche ecc.

Per un posto inadatto

Corno di Rosazzo, 12 novembre

Capisco che non è il momento di mardarvi articoli che non siano sul tema elettorale. Ma dalla vostra cortesia attendo che un'altra volta vogliate assicurarvi che il Proto non mi faccia l'onore di mettere i miei articoli, fra i mutilali, e me, fra i deficienti per debolezza senile.

Vi ringrazio del favore che vorrete farmi pubblicando oggi stesso queste righe.

Maria Molinari Pietra.

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Sociale

La vecchia e sempre piacente «Gheisa» ebbe ieri sera un caloroso successo. Ilia Di Marzio fu una «Mimosa» veramente eccezionale, per grazia e per la voce bellissima. Ottimamente la Zanoncelli, con la De Lys. Trucchi sempre nuovo, il Bona, il Bassi i Navafrini, il Boschetti, tutti ebbero applausi convinti e ripetuti.

Questa sera «La Duchessa del Bal Tabarin.»

Credito Agrario in Carnia e Canal del Ferro

Il Ministero di Agricoltura

ha messo a disposizione della *Cooperativa Carnica di Credito di Tolmezzo* altri fondi per l'esercizio del Credito Agrerio. Gli interesseti pertanto possono fare richiesta di sovvenzioni alla sede di Tolmezzo ed alle succuesali di Moggio Udinese e Villosantina.

Municipio di Morsano al Tagliamento

Cercasi Segretario interinale disposto assumere ufficio 1.o Dicembre p. v.

Condizioni da convenirsi

Il Sindaco
Cav. G. P. Barei

CRONACA CITTADINA

Il Ministero del Tesoro e gli anticipi sui danni di guerra.

L'on. Girardini sollecitò con suo telegramma anche il Ministero del Tesoro affinchè provvedesse a rifornire i fondi necessari per gli anticipi sui danni di guerra alla nostra Intendenza di Finanza, che li aveva esauriti. Il ministro rispose col seguente:

Roma 11 novembre

Riferendomi tuo telegramma 7 corr. assicuro che trovasi emissione mandato anticipazioni indennità risarcimento danni guerra.

Ministro tesoro *Schanzer*

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Casa di ricovero. — In morte di Lucia Brisighelli la famiglia Licetti offre L. 10.

Orfani di guerra. — In morte di Comelli Ciriano, Degano Augusto lire 2. — In morte di Lucia Brisighelli, Albina Degani e famiglia L. 2.

Scuola e famiglia. — In morte di Maria Colombo ing. Sergio Petz. L. 10.

Mutilati di guerra. (Sezione di Udine). In morte di Lucia Brisighelli, sig. Elisa Bertini e figlia L. 2.

La lotta contro i topi

La lettera pubblicata ieri a firma G. B. Pian, contiene considerazioni assennatissime, nelle quali tutti devono convenire. Si deve però aggiungere che mentre l'intervento dello Stato non si è ancora rivelato in forme pratiche di lotta fattiva, da alcuni giorni sono pervenuti a Udine parecchi quintali di fosfuro di zinco che lo Stato cede, a pagamento, alle Istituzioni Agricole e che queste, alla loro volta, cedono a prezzo di costo agli agricoltori.

L'Associazione Agraria Friulana è a disposizione degli agricoltori per la fornitura di questo veleno noto fra i più pratici per la lotta contro i topi, e quanto prima ad ogni compratore di fosfuro di zinco potrà essere fornito anche il corrispondente quantitativo di granoturco avariato a mezzo del Consorzio Granario di Udine.

***

Dalla Cattedra Ambulante poi riceviamo pure comunicazione che sono arrivati i primi sei quintali di forfuro zinco, richiesti al Ministero, e che si trovano già in corso di distribuzione fra i comuni ed enti ascari della zona danneggiata dai topi.

« Per i bisogni dei comuni contermini a Udine, (soggiunge il comunicato) ne venne già assegnato *un quintale* all'Associazione Agraria Friulana, la quale ne userà la distribuzione a chi ne farà richiesta, assieme al corrispondente quantitativo di granoturco avariato.

Disinfezione stalli pubblici

Il Sindaco prescrive che tutti gli stalli pubblici e quelli privati dei negozianti di bestiame siano entro 10 giorni della notifica della ordinanza sottoposti ad accurata pulizia e disinfezione.

Tale misura profilattica oggi s'impone non solo per combattere l'eccezionale diffusione dell'afta epizootica, ma anche per prevenire negli equini il propagarsi di malattie parassitarie della pelle, reso tanto più facile dell'abbandono in cui furono lasciati i suddetti pubblici stalli per le note vicende belliche.

La disinfezione dovrà essere praticata irrorando abbondantemente le pareti delle scuderie, le mangiatoie, il pavimento e gli arnesi d'uso, con una soluzione di creolina al 5 per cento (1 litro di creolina su ogni 20 litri d'acqua); e le pareti saranno poi imbiancate ed il pavimento asperso abbondantemente con latte di calce.

Gli interessati potranno rivolgersi al Veterinario Ispettore del Macello o ai Veterinario suburbano onde avere istruzione dettagliate per l'efficace esecuzione delle disinfezioni.

L'Ufficio Veterinario Comunale e quello di Polizia Urbana sono incaricati di curare l'adempimento della presente Ordinanza.

Per la verità

Non è punto vero che la Lega dei Lavoratori della Mensa raccomandi la lista socialista o del *pus*. Il Comitato della Lega stessa ha deciso di lasciare ampia facoltà ai suoi aderenti di votare per qualsiasi scheda di candidati.

Ciò valga a rettifica della nota apparsa sul « Lavoratore Friulano ».

La Presidenza

Ai Presidenti ed ai segretari delle Sezioni Elettorali

I Sigg. Presidenti ed i Segretari delle 24 Sezioni elettorali del Comune di Udine sono pregati di trovarsi sabato 15 corr. alle ore 14 nell'Ufficio Comunale delle Liste (Via Savorgnana Tipografia Doretti) per ritirare gli atti relativi alle operazioni elettorali.

Assistenza civile. L'Ufficio di Assistenza Civile è trasportato nei locali dei Magazzini Broili, via Quintino Sella (dietro la Chiesa di S. Giorgio M.)

Due arresti per furto di caffè

Ieri sono stati arrestati i guardia linee ferroviari Luciano Nascimbeni, e Moro Giuseppe. Furono trovati nel mentre da un carro merci fermo in stazione rubavano caffè.

Per il rilascio dei certificati

Domenica 16 corr. l'Ufficio Anagrafe del Comune rimarrà aperto dalle ore 3 alle ore 17 per il rilascio dei certificati di residenza ai militari smobilitati che hanno diritto di votare anche se non sono iscritti nelle liste degli elettori o nell'elenco di cui all'art. 3 del testo unico della legge elettorale politica 2 settembre 1919 N. 9495, giusta recente disposizione ministeriale.

R. Scuola Professionale « Giovanni da Udine »

La Direzione avverte che il giorno 17 corr. mese si chiuderanno le inscrizioni ai vari corsi della Scuola e raccomanda di presentare, entro quel giorno, le *Schede* ritirate anche se mancanti dei documenti richiesti, per non perdere il diritto alla inscrizione. Quei documenti che dovrebbero essere allegati alla Scheda-Domanda potranno essere presentati in via eccezionale anche con qualche giorno di ritardo.

Automobile "SPA"

La Missione Americana di Udine mette in vendita un'automobile « Spa » per offerte rivolgersi Via Treppo - 3

Cronaca sportiva

Associazione Sportiva Udinese

Torneo di Calcio

Ieri sera sono chiuse le iscrizioni al Torneo di Calcio per giovinetti, organizzati dalla A. S. U. — Le squadre iscritte sono:

1. Ieventus — 2. A. S. Udinese. — 3. Trieste. — 4. Aurora. — 5. Collegio Dante Alighieri. — 6. Ricreatorio Carlo Facci.

Le gare avranno inizio domenica alle nove col seguente orario:

Ore 9 - 9.40 Iceventus - Trieste.

Ore 10 - 10.40 R. Carlo Facci - Aurora.

Ore 11 - 11.40 A. S. Udinese - Collegio Dante.

Altri incontri si avranno le domeniche successive e nelle stesse ore dovendo le squadre incontrarsi due volte con ognuna delle concorrenti.

Gli incontri si avranno nel campo dell'A. S. U. in Via Mentana.

Le gare sono accolte con favore dai ragazzi che potranno così fare vedere la loro valentia.

I COMUNICATI

Atti di notorietà. — L'uff. Comunale "Risarcimento danni di Guerra" informa gli interessati che nei giorni 16 e 17 corr. non si riceveranno atti di notorietà. Quelli prenotati per tali giornate saranno invece assunti nei giorni successivi.

Nel mondo degli affari

Nuove cooperative — E' stata costituita in Latisana fra operai e esercenti una Società Anonima Cooperativa con capitole illimitato denominata Cooperativa di lavoro Edile».

— In Rivignano è stata costituita fra operai ed esercenti una Società Anonima Coperativa con capitole illimitato denominata «Coperativa di Lavoro di Rivignano».

Scioglimento di Società. — Per rogito del Notaio Ferruglio dottor Pietro la signora Thaller Pia e figlia Carmen e il signor Zanolini Carlo, proprietari dello stabilimento « Carlo Zanolini Palmanova » per la fabbricazione di vernici nazionali, nuti per carri, e grassi per pelli, hanno dichiarata sciolta questa Società.

ULTIMA ORA

La Romenia decisa ad approvare il trattato di pace

PARIGI, 14. — La « Presse de Paris » dice che la seduta del consiglio supremo era già stata tolta quando Antonescu e il generale Coanda trasmisero al Quai d'Orsay un telegramma del governo romeno spedito il 6 novembre e giunto a Parigi il 12. Nel telegramma la Romenia faceva conoscere di essere decisa ad approvare integralmente il trattato di Saint Germain, senza mantenere le riserve sull'articolo relativo alla protezione delle minoranze. La Romenia chiede soltanto che si proceda d'accordo e con spirito amichevole nell'applicazione di questi articoli.

Non avendo il Consiglio Supremo potuto deliberare su tale questione, Clemenceau e Growe hanno ricevuto nel pomeriggio il generale Coanda e Antonescu.

Una conferenza sopra l'altra

LONDRA 14. — (Camera dei Comuni) Lloyd George annuncia che è stato stabilito di riunire, a breve scadenza, una conferenza internazionale, nella quale i rappresentanti dei governi delle potenze alleate ed associate dovranno risolvere i diversi problemi a cui la conferenza della pace non ha saputo dare una soluzione definitiva. Fra questi problemi è compreso quello della Russia.

Costumi

LONDRA, 14. — Alla Camera dei comuni, mentre si discute la questione irlandese, alcune parole pronunciate da Maoplerson segretario capo per l'Irlanda, sono interpretate male da Mac Veig, il quale esclama: — Non siete che un impertinente! Il presidente lo richiama all'ordine, ma Mac non vuole ritirare le sue parole, aggiungendo che quelle di Maoplerson sono odiose.

Il presidente ingiunge allora a Mac Veig di uscire dalla aula, cosa che Mac Veig eseguisce.

La guerra civile in Russia.

COSTANTINOPOLI, 14. Una grande insurrezione popolare bene organizzata e scoppiata a Slonga e a Serponow, nella provincia di Mosca, contro il potere dei soviet. Gli insorti hanno fatto saltare il ponte ferroviario di Alouga. Gran parte della popolazione e gli operai si sono uniti al movimento. Il numero degli insorti è di parecchie dozzine di migliaia. Essi sono muniti di cannoni e di mitragliatrici.

Fratellanza italo-rumena

BUCAREST, 13. — Celebrandosi il primo anniversario della pace, il ministro della guerra rumeno ha offerto un banchetto alle rappresentanze militari italiane a Bucarest. Vi assisteva il ministro d'Italia comm. Martin Francklin, con il quale furono scambiati brindisi improntati alla massima cordialità e inneggianti alla più intima amicizia italo romena, alla grandezza dei due stati ed alle persone dei rispettivi augusti sovrani.

Nel domani, alla partenza dei nostri marinai, presenziò tutta l'ufficialità della guarnigione, compresi i generali; e la partenza avvenne fra una calorosa dimostrazione di popolo.

Tutta la stampa romena ha pubblicato per l'occasione articoli, inneggiando alla vittoria italiana che con la distruzione dell'impero austro-ungarico segnò la liberazione dei popoli e rese impossibile ogni ulteriore resistenza germanica.

(*Così parlano della nostra vittoria all'estero: non vi sono che i socialisti italiani ed i clericali pipiani che si accaniscono a denizzarla*).

Notizie in breve

Misteriosa spedizione nella Russia insanguinata

Zarigo, 13. Si ha da Berlino:

Il maggioritario Wolff, membro dell'assemblea nazionale, ha diretto al Presidente Ebert una lettera aperta, nella quale riferisce che nella notte del 30 ottobre da Tilsitt partirono duemila soldati diretti in Russia. Il loro comandante pronunciò un discorso, del quale dichiarò: Noi lasciamo il suolo tedesco e ritorneremo fra qualche settimana in una Germania purificata; la truppa cantò il « Deutschland ileber alles »; i soldati avevano anche automitragliatrici; era poi previsto l'arrivo di mille uomini per il 6 dicembre. Infine Wolff cita testimoni e domanda spiegazioni (A. S.).

Terribile reazione di una città americana

New York, 13. I giornali hanno da Centralia (Stato di Washington):

Oltre quaranta arresti sono stati operati in seguito agli incidenti provocati ieri dagli affigliati alla organizzazione denominata dei lavoratori industiali del mondo i quali, senza alcuna provocazione, hanno sparato colpi di arma da fuoco contro i combattenti di ritorno dal fronte francese che stavano festeggiando l'anniversario dell'armistizio.

La morte di Smith segretario di questa organizzazione è stata drammatica. Egli aveva ferito un soldato ed era stato inseguito da altri soldati. Mentre filava tra gli inseguitori un soldato gli ha gettato una corda al collo. Da tutte le parti sono partiti colpi d'arma da fuoco. Il suo cadavere è stato infine sospeso sotto l'arco di un ponte ove è rimasto fino al giorno dopo.

I combattenti hanno dichiarato che sono decisi a sbarazzare la città di questi individui.

Domenico Del Bianco dirett. respons.

Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio